

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

per tutto il secondo semestre 1898 sole lire **8,00**; per chi ha sottoscritto non meno di una azione lire **6,00**.

Col giorno 9 di questo mese cesserà l'invio della copia del *Cittadino Italiano* che veniva spedita agli oblatori. Quasi tutti si sono associati direttamente, pel secondo semestre 1898, e quindi non soffriranno interruzione nel ricevere il giornale. Gli altri non tarderanno ad associarsi, lo riteniamo fermamente.

Per l'invio di danaro è meglio far uso delle Cartoline vaglia. Però raccomandiamo di scrivere il completo e chiaro indirizzo anche sul listino di fianco.

Raccomandiamo nuovamente di procurarci associati. Solo a questo modo potremo fornire un supplemento o numero speciale pel Sabato ed ampliare il foglio, cose che ci stanno sommamente a cuore.

Che faremo?

Ne' giorni scorsi in Padova, per una festa domestica, si ritrovarono uniti ad una banchiera alcuni cattolici, nella casa d'un egregio gentiluomo. Alla fine, pressato a parare, il valentissimo dott. Giuseppe Sacchetti, direttore della iugulata *Unità Cattolica*, fece un notevole discorso, che raccolto il più fedelmente possibile, ci viene trasmesso per la stampa.

Noi lo pubblichiamo, affinché si veda quali sono i sentimenti dei cattolici italiani nei momenti difficili di prova che attraversiamo.

Con gentile insistenza, egregi amici, voi mi invitate a parlare; ed io parlerò. Parlerò, non già perché abbia un'autorità, o un ufficio, o un valore, che dia alle mie parole un secondo e più alto significato, o una solennità cui certamente non aspirano; parlerò unicamente perché credo sia giunto il tempo per noi cattolici di rompere il silenzio, sia pure in ritrovi privati e famigliari, qual è codesto del quale avete voluto con tanta bontà onorarvi. E s'io dico rompere il silenzio, non intendo già arrogarmi il vanto di essere il primo: no; prima di me alzarono la voce i nostri capi di ieri, che saranno i nostri capi di domani, sotto la guida del Santo Padre Leone XIII e del nostro venerando episcopato.

Dopo i capi, parlino modestamente i gregari, poiché sta bene che si sappia come la pensino anche i gregari, come rispondano agli inviti di chi sta sopra di loro, quali sentimenti e propositi nutrono in cuore. Quando il Papa, scrivendo all'Emo Cardinale Arcivescovo di Milano, dice ai laici cattolici: Siate forti, siate uniti ai Pastori, siate fiduciosi nella santità della vostra causa, è pur necessario che i laici rispondano: Padre Santo, noi non siamo né scoraggiati, né dispersi, né vinti. Noi abbiamo a compiere i nostri doveri di liberi cristiani e di cittadini liberi; e con l'aiuto di Dio, sotto la guida de' nostri duci, con la vostra benedizione, li adempiremo.

Più meschino sarà il petto dal quale questo grido eromperà, tanto maggiore ne sarà l'importanza, poiché farà toccar con mano che i cattolici italiani sono unanimi nell'avversa, come già nella lieta fortuna. Perciò l'una e l'altra sono visite di quel Signore che all'anima sua diletta dice: *Dupliciter soleo electos meos visitare: tentatione scilicet et consolatione* (1). Noi passiamo degi anni magnifici di consolazione: quanti Congressi splendidi, quanti pellegrinaggi sfolgoranti, quante feste meravigliose,

(1) Kempis, III, 3.

quanti canti di gioia facemmo salire ai cieli! Le nostre file crescevano giorno per giorno, il movimento cattolico penetrava nei recessi più difficili, il popolo si volgeva a noi, cominciava a conoscere e ad amare la bandiera sulla quale leggeva scritta la sua redenzione religiosa e civile! Fu un tripudio spirituale il movimento cattolico per una lunga serie di anni.

Ebbene: dopo averci visitato colla consolazione, ora Iddio ci visita colla tentazione. E' dura, amara, aspra, questa tentazione; alcuno se ne scandalizzò, altri pericoli, fuvvi anche chi ricorse ansioso ai consigli della prudenza della carne. In tutte le tribolazioni avviene così; non dobbiamo turbarci di soverchio se anche nella presente vedemmo qualche paura, qualche defezione, qualche viltà, anzi perfino qualche alto tradimento. La tentazione non sarebbe completa senza questi supremi dolori, molto più strazianti che non la persecuzione degli aperti nemici.

Ma del resto nemmeno questo male fu tutto male. Il loglio fu separato dal grano; così che, quando ci sarà dato di ricostituire legalmente le nostre pacifiche milizie, non troveranno più posto nelle file né quei pusilli che fuggirono, né quei pochi tristi che ci indicarono ai colpi degli avversari e che delle nostre lagrime trionfarono.

Ho accennato ora alla legale ricostituzione delle nostre pacifiche associazioni, e su questo punto è bene sostare un istante, perché è l'argomento efficace, forse il solo efficace, onde vincere la tentazione che ci travaglia. Ah! sì, amici miei: noi siamo unanimi in questo pensiero di riprendere quanto prima la santa nostra opera di rigenerazione religiosa, morale e civile della patria.

Siamo stati colpiti come sovvertitori, come seminatori d'odio, ma troppo ben sappiamo che non un solo degli accusatori ci crede tali. O che forse i giudei credevano di dire il vero quando accusavano di sovvertitore Gesù Cristo: *invenimus hunc subvertentem gentem nostram*? Manco per sogno; ma essi avevano bisogno di tale calunnia per crocifiggere il Giusto fra due ladroni, scrivendo così negli annali della redenzione la prima pagina, destinata a esser eguale alla seconda, alla terza, alla decima, alla millesima a tutto il libro insomma, che contiene e conterrà la storia della Chiesa fino alla consumazione de' secoli.

E come potrebbero gli avversari crederci veramente sovvertitori se in tanto furore di soppressioni e di scioglimenti, in tanto lusso d'inquisizioni e di processi, non un solo Comitato nostro, anzi neppure nessun membro di qualsiasi associazione cattolica, risultò reo del minimo reato?

Ah! vi vi bensì un condannato: un sacerdote scrittore, un combattente formidabile, un mio illustre collega, un amico, che nomino a titolo d'onore e a sollievo di profonda angoscia. D. Davide Albertario, langue in un carcere. Ma non si fa torto ai giudici che lo condannarono, la cui integrità è fuori di questione; non si fa torto alla onorata divisa militare se si nota come tutti i giornali d'Italia, tranne tre o quattro mentecatti, abbiano riconosciuto e proclamato l'innocenza dell'intrepido direttore dell'*Osservatore Cattolico*. A lui, martire di ignobili vendette, noi cattolici possiamo a fronte alta mandare il nostro saluto e dirgli: O Don Davide, tu non sei indegno della veste che indossi, poiché non la disonorasti né colla congiura, né colla ribellione, né coll'offesa alle leggi! Tu non violasti il precetto divino che c'impone obbedienza alle autorità costituite. Tu non offendesti la tua causa, né compromettesti i tuoi compagni di lotta, perché non venisti mai meno ai doveri del cattolico verso Cesare, nell'atto che a Dio rendevi ciò che è di Dio.

Nè vale il dirci nemici delle istituzioni. E' una frase che si ripete assai spesso; lasciate quindi che a chi la preferisce io dimandi una buona volta: ma di quali istituzioni, per favore, parlate voi? Indicateci una istituzione sola che abbia ad irrimediabili nemici i cattolici italiani. Volete, a risparmio di tempo, che prendiamo in mano lo Statuto? Ebbene: sia pure; eccolo qui: noi cattolici lo solleviamo in alto e gridiamo con tutta la forza dei polmoni e la sincerità della coscienza: evviva lo Statuto! E ben possiamo ripetere fortemente e legittimamente questo grido noi cattolici, che siamo i soli in Italia i quali lo Statuto non

abbiamo violato mai, pur senza averlo giurato. Fingano pure gli anticlericali di sdegnarsi come un paradosso; ma la verità si è che nessuno saprà indicare un solo articolo della legge fondamentale che sia stato offeso da noi cattolici, mentre tanti e tanti fra gli spasimanti delle istituzioni, gli articoli dello Statuto li violarono tutti, dal primo all'ultimo, in tutti i modi, colla massima disinvoltura, perfino con un decreto d'un regio prefetto.

Havvi bensì chi si sforza di escluderci dallo Statuto per la grande ragione che ci asteniamo dalle urne politiche. Ma da quando in qua il non esercitare un diritto equivale a rinnegare la legge che lo sancisce? No, noi non andammo finora a votare per le elezioni parlamentari; ma non è lo Statuto stesso, non è la legge da esso emanante che ci concede la facoltà d'una temporanea astensione? Perocché, badate bene: nessuno ha detto che l'astensione nostra debba essere perpetua e irrevocabile; un giorno o l'altro, noi potremmo armarci anche della scheda politica e scendere in campo a combattere con essa la massoneria e il giudaismo. E' un diritto al quale non rinunzieremo mai, e rinunzieremo mai; quindi è stoltezza il dichiararsi fuori dallo Statuto perché non esercitiamo *hic et nunc* tale diritto, tanto più che all'astensione fummo e siamo forzati da impedimenti che non noi, un partito avversario credo, a mal nostro grado.

Interrompendo un testimone che parlava in difesa (a suo modo) di Don Albertario avanti al tribunale militare di Milano, l'avvocato fiscale uscì in questa obbiezione: «E il dominio temporale?» Il povero teste, ingombrò il capo di pregiudizii conciliatoristi, rispose in modo supremamente deplorabile; ma è troppo facile ribattere l'obbiezione, nel caso che qualcuno amasse di ripeterla. Volete punire il pensiero o l'azione? Se finora avete ricantato su tutti i toni che l'azione sola voi punite, allora ecco qua la nostra vita, i nostri scritti, le nostre società: sindacate ogni cosa, e se ci trovate rei di sedizione, o di cospirazione, puniteci. Ma se nulla abbiamo fatto e se nulla facciamo di male, allora, signori cari, prima promulgate una legge che vincoli il pensiero, e poi avrete il diritto di venirci a domandare se nella questione del dominio temporale siamo col Papa, o contro il Papa.

Curiosi questi liberali, che si chiamano figli della grande rivoluzione, che vanno in visibilio per le «conquiste dell'89», e poi si fanno beffe d'una delle maggiori fra queste cose dette «conquiste»! L'articolo V della dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino suona così: *L'out ce qui n'est pas défendu par la loi ne peut être empêché, et nul peut être contraint à faire ce qu'elle n'ordonne pas*. E se non basta, c'è anche l'articolo secondo della stessa dichiarazione, il quale proclama che *le but de toute association politique, c'est d'obtenir la liberté, et la conservation des droits naturels et imprescriptibles de l'homme*; e primo fra questi diritti è la libertà di fare tutto ciò che agli altri non nuoce, tanto che la legge (art. V) non ha diritto di proibire che le azioni nocive alla società. Questa è la teoria, cui la pratica risponde imponendoci l'obbligo di pensarla come gli scrittori del *Veneto*, o dell'*Adriatico*, sotto pena di scioglimento, o di soppressione!

No, signori miei, questa mostruosità non può, non deve durare. Alziamo la voce noi cattolici, noi calunniosamente tacciati di nemici delle istituzioni, e chiediamo l'incolumità, anzi la reintegrazione, delle istituzioni, dai loro pretesi paladini conculcate. Domandiamo l'osservanza dello Statuto, la fedeltà allo Statuto, la lealtà verso lo Statuto, ritornandolo in onore tutto intero, cominciando dal primo articolo, che non può né deve essere in contraddizione con nessun altro nella interpretazione e nella applicazione. E noi rispetteremo la monarchia, come sempre la rispettammo, perché è precetto di Dio rispettarla; rispetteremo tutti gli altri Corpi dello Stato, come li rispettammo sempre, quali depositari dell'autorità; rispetteremo come rispettammo sempre, l'esercito, ultimo palladio dell'ordine e della sicurezza sociale; rispetteremo le pubbliche libertà, anzi ne saremo i campioni più ardenti, poiché sembra omai che il culto della libertà debba rifugiarsi presso quei *clericali* che furono finora cotanto detestati e maledetti, siccome gli insidiatori e i nemici della libertà.

S'intende bene che il rispetto e l'obbedienza alle leggi e alle autorità non ci

impedirà, come non c'impedi mai, di sflogorare gli errori e le colpe degli uomini i quali, abusando dell'autorità e violando le leggi, facciano opera di demolizione religiosa, politica e sociale. Non saremmo liberi, non saremmo fedeli alle istituzioni, se tollerassimo in silenzio la tirannia d'un partito o d'una setta, la quale, impossessatasi della patria per conto proprio, pretendesse cambiare i propri avversari in nemici della patria. Noi amiamo ardentemente la patria; non la vogliamo, no, disunita, né serva, né soggetta allo straniero, ma libera, indipendente, prospera, unita in una vera e grande unità, in cui tutti gli italiani si sentano fratelli, aventi una sola fede e un solo intento comune. Non saranno, come non furono, avversari nostri mai altri che i nemici coscienti e incoscienti, della patria.

Il seguito a domani.

A quando un po' di giustizia?

Abbiam detto della protesta dell'Emo Cardinal Canossa al Prefetto di Verona contro lo scioglimento del Comitato diocesano e di molte associazioni cattoliche, trasmessa poi dal Prefetto al Governo, e che la *Perseveranza* con gioia maligna già premiatamente ardisce chiamar vana.

Altri Vescovi hanno compiuto atto di protesta contro simili scioglimenti affatto illegali.

Or sarebbe tempo che giustizia si facesse. L'Autorità ha avuto tutto l'agio di esaminare gli archivi sequestrati alle Associazioni disciolte. Per conseguenza, o in essi ha trovato (cosa che non esitiamo ad affermare impossibile) elementi di reato, e allora deve dare corso alla relativa procedura, affinché chi ha rotto paghi. O in essi ha trovato (cosa della quale siamo certissimi) la conferma che le disciolte Associazioni si mantennero sempre tranquillissime nel campo della legalità, e in questo caso la giustizia, l'equità, lo Statuto fondamentale del regno, esigono che l'innocenza delle medesime sia riconosciuta, sieno ritirati i decreti di scioglimento, e vengano restituiti tutti gli oggetti sequestrati.

Parimenti quanto ai giornali sospesi. Se in essi si fossero scoperti reati, sarebbero stati deferiti senza dubbio all'Autorità giudiziaria. Comunque, però, nei luoghi dove non vige lo stato d'assedio, lo Statuto e l'Editto Albertino sulla stampa devono essere osservati tanto dai privati cittadini quanto dalle Autorità. Dove se ne riscontrino gli estremi, si sequestrino pure i numeri dei giornali, man mano che si pubblicano, e si facciano a chi di ragione i relativi processi; ma non si violino più oltre né l'Editto Albertino, né lo Statuto, che garantiscono la libertà della stampa. Si agisca da tutti a norma di legge e coll'eguaglianza che questa promette.

Ci scrivono da Berlino, 3 luglio:

L'Imperatore, dopo assistito a regate in Helgoland e Kiel, è partito per la Norvegia. Martedì giungerà col suo *yacht* a Odde, a inaugurarvi il monumento dal luogotenente Hahnke colà annegato or fa un anno. Vuolsi che siasi annegato dopo un battibecco violento coll'imperatore. Lo aspetta colà a nome di re Oscar il commodoro Johannes della corazzata *Harfagar*, con una divisione di soldati di marina.

Notasi che l'imperatore non assisterà al prossimo matrimonio del duca Ernesto Gunter di Schleswig-Holsten-Guenterburg, fratello dell'imperatrice, che sposerà una figlia del principe Filippo e della principessa Luigia di Coburgo, — quella che (la madre) testè fece tanto parlare di sé, per debiti e cose non belle. La fidanzata è cattolica, e l'imperatore ha paura che i figli i quali nascessero da tal unione possano venir educati cattolicamente, come pone per condizione la Chiesa cattolica. Anzi dicesi che il duca ne abbia fatto formale promessa.

La *National Zeitung* e più altri fogli sostengono che, se il duca non ritira tale promessa, dovrà abbandonare il servizio militare, in forza d'un ordine di Guglielmo I, in data 1873, per gli ufficiali prussiani evangelici che lasciassero educar i figli cattolicamente. Vi furono però eccezioni a questa regola così riprovevole. Del resto è pur troppo a temere che il duca faccia poi come tanti e tanti altri cacciandosi la promessa sotto i piedi.

Anni fa il monarca era in rotta assoluta col cognato, che fu imputato d'aver scritto o favorito le famose lettere anonime scandalose che giungevano a Corte, e perfino

d'aver fatto scomparire i gioielli dell'imperatrice. Poi se ne fece un beniamino. E adesso pare che torniamo all'eclissi.
 Si ha da Costantinopoli che il Sultano ha in idea di far grandi ricevimenti a Guglielmo II nell'occasione del viaggio di questo in Palestina. Già a quest'ora ha stabilito 70.000 marchi per sole spese di livree.

Cuba e l'Eritrea

Primo Sig. Direttore,

La mattina gran vittoria spagnuola e relativi entusiasmi. E' il sentimento che ha la sua legge: si entusiasma quando vede i deboli vincere i forti.

La sera il rovescio. Ben si vede che Ella scrive come sente, e ciò è bello. Ma la morale:

Non sono più i tempi dei panem et circenses dell'epoca romana, quali ce li scrivono gli autori antichi e qualche li portava sulle scene il tragico Cavallotti. Nò? Pane e lavoro si chiede oggi; panem e la quiete, la calma della famiglia.

Eccoti là una nazione che lotta colle armi alla mano e spende milioni, dicono anzi un miliardo e più per mantenere una occupazione militare. Se quel miliardo invece fosse stato speso per le armi della pace, quale prosperità per la povera Spagna! Ma è questione d'onore. Essere stata una Regina, col sussidio morale del buon figlio di San Francesco che sussidia il Cristoforo Colombo! Essere oggi Regina sullo stesso trono una vedova con un orfanello! E vedersi togliere dalla potenza del dollaro la più bella gemma della Corona di Spagna!

La si capisce. Ma qual dura lezione anche per noi. Dio solo sa quanto c'è costata la classica terra eritrea, mentre tante nostre terre restano incolte. E perchè? Forse perchè qualcuno dei nostri grandi andò a scoprirli? No, bensì per far risparmiare i danari suoi alla ricchissima isola delle sterline, e per farle da ciambellani, con relative chiavi del Mar Rosso!

Oh! qual dura lezione! S.

Su e giù per l'Italia

Su quel di Bari è un diluvio d'arresti in seguito ad alcune turbolenze avvenutevi poc' anzi. A Trani nella cancelleria della Corte d'Appello risultano in arretrato più di 700 processi.

Secondo l'Avanti, il ministro della giustizia, Finocchiaro Aprile, richiamerà i regi procuratori alla pura e semplice applicazione delle vigenti leggi sulla stampa. Ma nulla si dice del riparare ai soprusi stati commessi.

Ai primi d'agosto si darà in Palermo un gran banchetto politico, per cura di quel Circolo progressista, ai neo-deputati siciliani Finocchiaro Aprile e Nasi.

Si legge nel periodico Il Mare di Savona, e riportiamo affatto oggettivamente: « L'idea di portare candidato nelle eventuali prossime elezioni politiche don Albertario va facendosi strada, e sappiamo che i clericali sono tutti decisi a lottare nel nome del bollente sacerdote, trasgredendo anche agli ordini di S. Santità. Ma il Papa per tale occasione accorderà un permesso speciale ai cattolici savonesi. Siccome poi con i clericali voteranno per don Albertario i socialisti, i repubblicani e tutti i malcontenti, — e sono molti, — dell'opera dell'on. Boselli, ne avverrà che don Albertario riuscirà senza dubbio trionfante dall'urna. »

L'ex-deputato radicale prof. Paternostro, docente all'Università di Palermo, ha dato segno di paralisi progressiva. Fu ricoverato al villino Lagana ad Acquasanta, dove è affettuosamente curato.

Zibaldone estero

Si telegrafa da Parigi, in data di ieri: Iersera il comandante Esterhazy usciva dalla casa del suo amico Savorio Feuillant, lungo l'Avenue Beugaud, quando incontrò sulla via il colonnello Picquart, suo principale accusatore nella faccenda Dreyfus ed la quale aveva mandato una sfida che venne respinta. Prima che Picquart potesse mettersi sulla difesa, l'altro gli fu sopra e gli ammonò col bastone una dozzina di colpi. Quindi Esterhazy s'allontanò, dicendogli: « Mi ritroverete quando vorrete. » Picquart, narrando ad un redattore dell'Aurore l'aggressione, dava questi particolari: « Traverso iersera piazza Vittor Hugo, quando udii qualcuno corrermi dietro. Mi voltai e riconobbi Esterhazy, accompagnato da un maresciallo d'alloggio dei dragoni, in uniforme. L'Esterhazy si inoltrava brandendo un enorme randello. Ebbi appena il tempo di parare il colpo con questa solidissima canna (e la mostrò), di cui il viso del mio aggressore deve portare il segno. Quindi lo battei alla mia volta. Il suo cappello rotolò per terra. L'Esterhazy lo raccolse, tentando di aizzare gli astanti contro di me, dicendo: Sono Esterhazy, costui è Picquart; ma le sue grida rimasero senza effetto. E siccome io continuavo a percuoterlo, egli si rifugiò in una bottega di marchand de vin, col maresciallo. Uno spazzino si mise a mia

disposizione come testimonia dell'aggressione, e un agente redigette il relativo processo verbale. Picquart dovette farsi medicare una mano dal vicino farmacista.

Il New York Herald confessa che gli americani agognano il possesso delle Filippine, di Cuba e di Portorico specialmente per poter lottare trionfalmente contro l'Europa nel dominio della produzione dello zucchero. Queste isole, fatte fruttare coi grandi capitali americani, potrebbero produrre, — dice il detto giornale, — in cinque anni cinque milioni di tonnellate di zucchero di canna, ad un prezzo così basso da fare una rovinosa concorrenza all'industria europea dello zucchero di barbabietola, e particolarmente all'industria zuccheriera tedesca. E questi imbecilloni di diplomatici europei non hanno mosso un dito!

Dalla Provincia

Pozzuolo del Friuli

Per mera accidentalità. — Domenica sera il bambino settenne Pietro Menazzi fu Pietro venne abbattuto e pestato sotto un letto da carro, che poggiava al muro del porticato di casa.

Riportò forte contusione alla fronte, e dovette soccombere ieri mattina per commozione viscerale.

Poco lungi, nel momento del fatto, stavano alcuni vicinanti di casa, i quali non ebbero il minimo presentimento, che i movimenti, che venivano fatti per giocare tra pochi ragazzi, avessero tanto lugubre conseguenza.

Vergnacco

4 luglio 1898.

Il nostro Curato e la chiesa. Il triduo e la Consacrazione. Comunione e Cresime. Tre Vescovi. Dolci reminiscenze. — Vi do notizie un po'... mature, ma non poi fricide; quindi fatele passare.

Il nostro buon curato pensò alla consacrazione dell'amata chiesa, e mercè sua oggi il fatto è compiuto. A tutti è noto quanto egli abbia fatto da alcuni anni per restaurarla ed abbellirla; ma recentemente i lavori superarono l'aspettazione, ed ora abbiamo presbitero e abside nuovi; altare e statue in marmo da specularvisi; scristia nuova, dipinti, decorazioni, ecc., un tutto insomma che per Vergnacco è addirittura sbalorditivo.

Ben è vero che l'arte più critica vorrebbe qua e là affacciare esigenze molto pretenziose. Ma quei di Vergnacco vedono tutto bello, son contenti e dicono: chi critica parla e non lavora; ma il nostro curato tace e lavora. Nessuno più contento di lui, e viva dunque il nostro Curato!

A preparare gli animi alla festa della Consacrazione, si prestò con molto frutto il R. do Vicario di Tricesimo, don Giovanni Buttò, colla sua facile predicazione triduana. Il sabato 25 giugno giungeva in paese sua Ecc. l'Arciv. Zamburlini, ricevuto ed acclamato da clero e popolo in festa. Che santa commozione durante la veglia notturna in chiesa, nel succedersi e rinnovarsi di popolo orante! Che mattina memorabile quella della domenica, al compiersi dei Pontificali e della processione trionfale delle sacre Reliquie!

E che dire della festa vespertina, del concerto dato in piazza dalla nuova banda di Tricesimo, dei fuochi pirotecnici, delle luminarie, ecc.? Quale esultanza, e come godeva della popolare allegria, da apposto palco, anche S. Ecc. R. ma Mons. Arcivescovo.

Il lunedì, festa di altro carattere: La I.ª Comunione dei fanciulli, una trentina circa, cui si aggiunsero quelli del II.º anno, circa 50. I fortunati giovinetti ricevettero dalle stesse mani dell'Arcivescovo il Pane angelico e udirono dalle paterne sue labbra parole tutte carità in Cristo. Poco appresso, un centinaio e mezzo di cresimandi, anche del circondario, ricevettero il Sacramento della Confermazione.

Ad accrescere la festa s'aggiunse S. E. Mons. Antivari. Sarebbe intervenuto anche Mons. Cappellari, se le precauzioni di salute non l'avessero trattenuto; ad ogni modo mandò la sua adesione.

Le LL. EE. insieme ad altre persone ecclesiastiche e secolari, trovarono ospitalità cortese e gentile nella simpatica villa Mattiussi, che dal generoso proprietario vien ora riabellita con ben intesa decorazione.

La pioggia torrenziale del pomeriggio guastò il finale del programma per le feste; nullameno verso le 6 popolo e clero, raccolti in chiesa, ricevettero il saluto e la benedizione dalle LL. EE., che poco dopo partivano per Udine.

Se le feste triduarie di Vergnacco hanno avuto eco profonda nel cuore della buona popolazione, la han provata più che mai nel cuore del buon Curato, che, contento sempre, ora si chiama contentissimo all'ombra della sua diletta e rinnovata chiesa.

Tardigrado.

COSE DI CASA E VARIETÀ
DIARIO SACRO

Mercoledì 6 giugno — s. Michele de Sanctis.

FiereMercati e della Provincia

Mercoledì 6 giugno — Latisana, Porotto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	4 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Altim. m. 116.10 livello dal mare					
Umido relativo	750.7	749.5	748.7	750.7	
Stato del cielo	88 cop.	69 misto	58 cop.	85 cop.	
Acqua cad. mm.	5.0	2.2	—	3.0	
Vento direzione	—	NE	NE	N	
Velocità km.	—	3	3	4	
Term. centigr.	18.6	22.8	21.2	15.8	

4 Temperatura massima all'aperto 24.0
 minima 18.0
 all'aperto 17.0
 5 Temperatura minima 15.0
 minima all'aperto 13.0

Tempo probabile: Venti deboli settentrionali — Cielo vario — qualche temporale.

Una spiegazione

Il Cittadino di ieri sera ha portato un pezzettino del resoconto della seduta della Camera dei deputati, la continuazione doveva essere pubblicata più tardi in un supplemento.

E di fatto avea trascritte e consegnate alla tipografia diverse cartelle dei dispacci della Stefani, ed un dispaccio particolare che riferiva il discorso dell'on. Riccardo Luzzatto.

Restavano ancora gli ultimi dispacci assolutamente indecifrabili, che riservava per quest'oggi. Per un equivoco invece, i compositori attendevano il resto, ed il supplemento non venne pubblicato.

Nella pubblicazione dei primi telegrammi relativi alla guerra ispano-americana, vennero inseriti dei commenti che stavano malamente colle ultime notizie particolari. Aveva ordinato di tagliare quei commenti, ma invece ebbero la mortificazione di vederli stampati.

Non intendo fare recriminazioni. Chi conosce le difficoltà di fare il Direttore di un giornale, saprà compatire, e spero che simili inconvenienti non si ripeteranno.

Il Direttore.

Crisi municipale

Domani il Consiglio comunale è convocato per la nomina della Giunta, che si è dimessa per l'esito della votazione sulla nomina dell'Ingegnere Aggiunto. Noi non intendiamo dare consigli ai consiglieri; crediamo però di poter dire la nostra opinione sulla crisi attuale.

La sistemazione dell'Ufficio tecnico municipale è stata trattata in un modo veramente strano

La Giunta nel dicembre 1897 avea proposto una nuova pianta organica, che venne approvata dal Consiglio.

Nel mese di marzo la Giunta avanzò delle proposte per la nomina di alcuni impiegati di quella sezione, ma quelle proposte portavano una modificazione all'organico approvato poco prima.

Il Consiglio giustamente ha sollevato opposizioni, per cui la Giunta trovò opportuno di ritirare quelle proposte, per ripresentarle modificate.

Il 21 aprile venne presentato al Consiglio comunale un nuovo organico, con un aumento di stipendio per alcuni posti. Il Consiglio, dopo di aver rilevato la poca serietà delle deliberazioni, approvò le proposte della Giunta.

Viene finalmente il concorso per l'ingegnere aggiunto e per l'applicato ai fabbricati.

La Giunta si è presentata al Consiglio con due terne, formate sui concorrenti, comprendendo in una anche un candidato che si trovava in una condizione di incompatibilità per il disposto dell'art. 11 del Regolamento interno per gli impiegati municipali.

Nella seduta del 11 giugno p. p., dopo una discussione un po' accentuata sui criteri seguiti e da seguirsi in ordine al concorso, le votazioni riuscirono infruttuose.

In seguito a quella seduta il Cons. Nob. Mantica ha presentate le dimissioni.

Nella seduta del 1 Luglio corrente la Giunta presentò al Consiglio la proposta di un candidato per il posto di Ingegnere, e di uno per quello di applicato ai fabbricati dichiarando che su quei nomi povera la questione di fiducia.

L'esito della votazione corrispose per l'applicato ai fabbricati; non così per l'ingegnere, che raccolse solo 9 voti favorevoli, e 17 contrari; ed egual numero di voti ebbero altri due candidati, mentre invece un quinto candidato, che si trova pure nella condizione di incompatibilità prevista dall'art. 11 del Regolamento, ebbe 12 voti favorevoli, 14 contrari.

A parte la questione di massima se in seguito ad un concorso sia conveniente porre la questione di fiducia sulla nomina di un candidato in confronto di altri concorrenti riconosciuti idonei al posto, la Giunta avrà forse potuto ritenere per un voto di fiducia il concentramento di un rilevante numero di voti su un candidato che non corrisponde alle sue vedute, tanto più che pri-

ma era stata avanzata una proposta diretta a formare una graduatoria tecnica fra i candidati. Questo avrebbe spiegato la determinazione di dimettersi se l'esito della votazione avesse portato la nomina del candidato di opposizione. Caduto deserto il concorso, questo motivo svanisce. Ma l'esito della votazione sul candidato di fiducia della Giunta ha svelato un retro-scena che sta fuori dell'aula del Consiglio.

La Giunta è costituita di sei assessori effettivi e due supplenti, dei quali uno non era presente alla seduta del Consiglio. Era presente invece il Conte Di Trento, fino a pochi giorni fa Sindaco. Se la Giunta fosse stata concorde nella proposta, converrebbe dire che soltanto due Consiglieri avessero votato per il candidato di fiducia. Ciò è assolutamente inverosimile, e quindi si deve concludere che la discordia si sia manifestata, ed abbastanza forte, in seno alla Giunta. Non al voto del Consiglio, ma a dissensi fra i membri della Giunta, si doveva e si deve attribuire la crisi odierna.

Questa è la nostra convinzione; ai Signori Consiglieri il merito di riparare, tenendo presente che l'ufficio pubblico non deve essere usato come mezzo di favorire simpatie, o di accendere antipatie personali, ma nell'interesse generale della cittadinanza.

Posti vacanti di maestro e maestra

Ai posti vacanti di maestro e di maestra nelle scuole elementari indicati nel manifesto del 17 giugno p. p. si devono aggiungere i seguenti, che per isvista furono omissi:

- 1. Talmassons — Capoluogo — scuola maschile, inferiore, rurale di 2ª L. 750.
- 2. id. — S. Andrat — scuola maista, inferiore, rurale di 3ª L. 700.

Corte d'Appello di Venezia

Sperini Luigi, d'anni 20, da Udine, già condannato da questo Tribunale di Udine a cinquanta giorni di reclusione per tentato furto, aveva ricorso in appello.

Non fu diligente nel produrre i dovuti motivi, per cui la Corte, senza entrare in merito, ha ieri ordinato l'esecuzione della sentenza del primo giudizio.

Cause penali

da trattarsi dinanzi al Tribunale C. P. di Udine nella prima quindicina di luglio.

Mercoledì 6. — Pinosa Giacomo e c., bancarotta fraudolenta, testi 12. Difensore avv. Comelli.

Giovedì 7. — Strichs Rodolfo, furti, testi 11. Difensore avv. Colombatti.

Venerdì 8. — Oletto Maria, oltraggio, testi 2. — Fiendella Gio. Battista, appropriazione indebita, testi 9. Difensore avv. Girardini.

Sabato 9. — Felettigh Anna, oltraggio, testi 2. — Passoni Umberto e comp., furti, testi 2. — Nardini Giacomo, oltraggio, testi 3. — Dal Bianco Dante, furto, testi 3. — Di Bert Natale, furto, testi 3. Difensore avv. Doretto.

Mercoledì 13. — Borgo Angelo, lesione, testi 3. — Pitoritto Santa, lesione, testi 2. — Vallon Luigia e comp., minacce, testi 4. — Ugolini Giulio, oltraggio al pudore, testi 3. Difensore avv. Druissi.

Giovedì 14. — Treu Giacinto, appropriazione indebita, testi 6. — Marian Paolo e comp., violenza, testi 3. Difensore avv. Ferruglio.

Venerdì 15. — Tausgnich Giuseppe, contrabbando — D'Andrea Luigia, idem. — Mananti Maria, idem. — Zennarda Angelo e comp., idem. — Coscano Candido, renitenza alla leva. Difensore avv. Comelli. — Aita Giacomo, esercizio arbitrario — Volpe Bartolomeo, lesione, per appello; coll'avv. Peressutti — Anzolini Giuseppe, per appello, coll'avv. Comelli — Cossarini Isabella, furti, appello, avv. Buttazoni — Tesso Guglielmo, contrabbando in unione, avv. Comelli.

Per finire

Il colmo dell'abilità per un falegname: — Conficcare un chiodo... solare in una tavola... necrologica.

Il colmo della scienza per un medico: — Prescrivere ad un ammalato polveri... piriche.

Il colmo della disattenzione per un giardiniere: — Pungersi il dito con una spina... dorsale nel cogliere una rosa... dei venti...

note di Storia Friulana

1202. — Jura Engelberti de Gorizia. — Avea l'Avvocazia di Fagagna, Muzana, ecc. In bonis Marchionatus de Attems... nullam habebat iurisdictionem. D'inverno portava pellicciam vulpineam. Da Gemona a Gorizia passava per Cassacco, Tricesimo, Moimacco. (Arch. Paolo di Coll.º Libro segnato M in dorso.)

1205. Erborio di Pertistagno ed altri si sciogliono dal Patriarca per le 200 Marche per la pace fatta in Manzano e nel Carso (Ot. For. LII. 208).

1205. — Il Patriarca Gerardo concede il Placito sinodale al Clero e Capitolo di S. Stefano di Cividale (Ot. For. LVII. Plebes Capit.)

1205, febb. — Nella basilica d'Aquileia Engelberto di Gorizia creò cavaliere Enrico di Pertistagno (Coronini pag. 192). — Nel libro 393 nell'Archivio ex Pertistagno in Ronchis, si dice che detto cavaliere fu Erborio di Erborio di Pertistagno; e cita la Cronica dell'Ischia.

1207. — Il Papa protegge il Capitolo di Cividale (Ot. For. LII pag. 243).

1212. — L'Abadessa Gisla restaurò il Monastero di S. Maria in Valle, devastato dalla guerra (Pergamena del Monast. alla Civica di Udine).

1219. — Onorio Papa scomunica chi molesta la chiesa d'Aquileia (Ot. For. XLIV. 418).

1228. — Pelagio Vescovo Emoniese e Vicario patriarcale invita a concorrere nel restauro della chiesa d'Aquileia (Ot. For. LII. 38).

1228. — Confini di giurisdizione fra l'Abate di Rosazis ed il Capitolo di Cividale (R. Arch. di Cividale — Pergam. Capit. vol. I°).

1230, 29 Genn. — Meregarda Abadessa d'Aquileia e le sue monache convengono di celebrare l'anniversario di Hirmingarda, quae quondam Hirmila in castro Goritiae appellatur. (R. Arch. Civ. — Obitorio delle Bened. d'Aquil.).

1231. — Divisione fra Guglielmo di Mels e suoi fratelli Enrico, Mattiuso e Variendo figli di Duringo. A Guglielmo toccò Venzone, agli altri Mels (Mss. di Giorgio di Mels, alla Civica di Udine).

1234, 24 Ottobre. — Leonardo Abate di Rosazzo questiona con Winemaro Pevano di Tricesimo per le cappelle di Rizzo o ed Ara. Il Patriarca Bertoldo sentenza a favore di Rosazzo (Lirutti — Mss. apocr. alla Civica di Udine N. 911).

1236. — Erborio e Marquardo di Pertistagno dividono il loro castello. (Arch. ex Pert. in Ronchis lib. XII. p. 1).

1237. — D. Volrico di Cucagna dona al Capitolo di Cividale un manso in Premariacco post sepulturam matris suae (Ot. For. LII. 163).

1238. — Federico II vuole che i castellani abbiano soltanto l'uso ed il godimento dei feudi (Arch. ex Pert. in Ronchis).

1243. — Chiesa e convento di S. Giorgio presso Cividale (Ot. For. vol. XIII. M. W. P. 391).

1244. — Fondazione del convento dei Domenicani in Cividale (R. Arch. di Cividale Pergam. Capit. vol. I°).

1247. — Redditi dei benefici della chiesa d'Aquileia (Lirutti Mss. apocr. N. 225 — alla Civica).

1251 circa. — Tempore Bertoldi Patriarchae Dux Moraviae eius nepos venit ad partes Sofumbergi; et fossatum factum fuit circa castrum Tricesimi (Ot. For. LII. 199).

1252. — Corrado Decano di Cividale fonda la cappella dell'Annunziata in S. Giovanni di Xenodochio (Ot. For. LII. 186).

1254. — Indice degli Statuti del Capitolo di Aquileia (Ot. For. XIX. 305-314).

1255. — Il Patriarca investì Corrado e Rodolfo de Castro Savognani et de multis pheidis, retinens in se quartesium villae de Cols. (Mss. di Giorgio di Mels).

1255. — L'Abadessa Sofia concede al convento di S. Maria in Valle parte della giurisdizione di Prepetto (Pergam. del Convento nella Civica di Udine).

1256, 8 Marzo. — Cividale — Enrico di Legio monachus aquileiensis, e suo fratello Leonardo vendono a D. Geroldo di Legio... un manso di feudo di Giovanni di Siurido, posto in Magredis (Arch. Paolo di Coll. Terghetta: Pesariis).

1259, 6 febbraio. — Muore Metilde di Cucagna; e Giovanni fu Vodoric per l'anima di lei fa legato, ponendo un libro sopra l'altare (Ot. For. LII. p. 173).

1260. — Actum in Castro de Mels ante Ecclesiam in Curia. Divisi ne del castello di Mels (Arch. Paolo di Coll. Tergh. Mels).

(Continua)

provvisorio del bilancio sino al 31 dicembre 1898. E' nostro desiderio che su questo speciale disegno di legge la Camera deliberi il più presto che le sarà possibile, sia per necessità amministrative, sia perchè, volendo rispettare una recente sua deliberazione, si dovrebbe ora nei lavori dare l'assoluta precedenza ai bilanci sopra ogni altra discussione. Fintanto che l'esercizio provvisorio non sarà votato il ministero si trova in grave disagio per amministrare, e non si trova in regola colla legge di Contabilità generale dello stato. Questa situazione desideriamo che non si prolunghi oltre il tempo assolutamente indispensabile.

Vacchelli presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre 1898. Baccelli presenta un disegno di legge relativo all'autonomia universitaria. Patumbo e Pelloux presentano altri progetti d'importanza secondaria.

Annunciansi convalidate dalla Giunta le elezioni di Predimonte d'Alife (Gaetani di Laurenzana), Campagna (Bouavoglia) e 4.º Coll. di Torino (Nofri), annullata quella di Nizza Monferrato (Gavotti), per mercimonio audacissimo. Approva anche la Camera, dopo inutile battaglia di De Nicolò contro l'elezione del Nofri. Dopo lunga discussione, approvata la proposta della Giunta, — combattuta invano da De Felice e Badaloni, — di dichiarar necessario il ballottaggio tra il dott. Rondani (socialista, ora profugo) e l'ing. Sella nel Collegio di Cossato. Qui la seduta è sospesa, recandosi i ministri al Senato. Riprendesi al loro ritorno.

Barzilai, parlando sulle comunicazioni del governo, trova che la crisi non fu sciolta, come tante altre, secondo le esigenze e designazioni della situazione parlamentare. Fu preparata dietro un velario. Altro difetto è pure nella scelta d'un militare a primo ministro. In Italia la pianta del militarismo non attecchisce; d'altronde non debbesi scongiurare nella sfiducia verso l'amministrazione civile.

Dice che in un Gabinetto formato da 4 militari e 6 avvocati è da sperarsi che, se non si avocizzano i militari, non si militarizzano gli avvocati. (Lirutti). Afferma che fu esagerata l'entità dei pericoli corsi e dei servizi resi alla patria dal Ministero passato. (Rumori a Destra; plausi all'Estrema). L'attuale Gabinetto va giudicato non sulle intenzioni e promesse, ma sui fatti.

Parla Luzzatto. (Vedi il dispaccio particolare).

Dopo di lui parla il socialista Ferri. Prende atto, a nome dei colleghi, delle dichiarazioni che i recenti disordini provennero dal malessere economico. Ma intanto nessuna riforma economica si annuncia. A ciò occorre, del resto, tutta l'orientazione politica e ridurre le spese improduttive. Dice che i tribunali militari sono una continua e flagrante violazione delle leggi e delle garanzie statutarie. Domanda se il governo verso il partito socialista intenda atenersi alla legalità od alla violenza. Dice che bisogna provvedere all'organizzazione politica ed economica del lavoro. (Plausi all'Estrema, rumori a Destra).

Crispi (attenzione), in rettificca d'un'affermazione del Ferri, dice non necessario un decreto reale (R) per istituire i tribunali militari. Nel 1894 la Camera e la Corte di Cassazione li riconobbe legali.

Vischi spera che il governo presenterà un programma... in novembre. Ricorda agli amici Fortis e Nasi di tradurre in pratica le promesse fatte da deputati.

Presenta quest'ordine del giorno:

«La Camera, riconosciuto che il regolare funzionamento delle istituzioni rappresentative dipende dalla chiara delineazione dei partiti politici parlamentari, e che il programma della sinistra applicato lealmente dal Governo (rumori a destra e al centro) potrà risolvere i problemi politici ed economici imposti dalle attuali condizioni del paese, confida nell'opera del presente Gabinetto e passa all'ordine del giorno».

Pelloux, presidente del Consiglio (attenzioni). Avrebbe desiderato non si fosse oggi discusso circa le comunicazioni del Governo. Dichiarò che intende mantenere il disegno di legge per la ratifica dello stato d'assedio; quello che estende la facoltà del Governo in materia di domicilio coatto (rumori all'estrema Sinistra); quello per ritardare ad un anno le elezioni amministrative, e quello per la eventuale militarizzazione dei ferrovieri. Manterrà in questa parte le proposte del precedente Ministero, salvo a presentare emendamenti.

A Barzilai afferma che si mantiene le dichiarazioni liberali fatte altre volte alla Camera; suo intento fu ora tuttavia di istituire, più che un Ministero di partito, un Ministero sorretto da una larga base parlamentare. E' pronto a riconoscere come suoi amici i deputati d'ogni parte della Camera, purchè sieno schiettamente, sinceramente devoti alle istituzioni.

Risponde a Luzzatto che non si esagerò nella repressione. La situazione fu molto grave; a Milano più che altrove. Quanto al programma del Ministero, domanda alla Camera che gli si dia il tempo necessario, assicurando che a novembre lo istrincherà in una serie di disegni di legge. (E intanto far e disfare a talento, con dittatura peggiore della rudiniana!)

A Ferri, lamentatosi d'un'adunanza elettorale scelta ieri a Torino, dice che, se l'adunanza di Torino fu scelta, è segno che dev'essere uscita dalla legalità. (Argomentazione stupenda! Come se i fasti polizieschi non fossero senza numero e senza confine!) Telegrafo anzi al prefetto di Torino, approvarone l'operato. Rispetterà i partiti che stanno nell'orbita legale; combatterà quelli altri. (Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra).

Afferma, poi, a sua volta, che lo stato d'assedio ha per necessaria conseguenza i Tribunali militari; è però suo desiderio che si ritorni quanto più presto possibile alla legge normale; ma bisogna che prima si esauriscano i processi pendenti. (Qui adagio Biazio! È un Radini peggiorato, cosa assurda, eppur vera).

Cercherà intanto se sia possibile, di ridurre l'estensione territoriale. Nota, però che ora lo stato d'assedio si riduce a poco più che un nome. Spera che in luglio, sarà possibile ritornare quasi in ogni regione allo stato normale.

Circa lo svolgimento delle Società cooperative

e di M. S., dichiara che si sciolsero quelle aventi carattere sovversivo. In coerenza di tali dichiarazioni, e atteso anche il momento in cui ci troviamo, prega Vischi di ritirare il suo ordine del giorno.

Ripete che in occasione della discussione degli emendamenti che il governo proporrà alle proposte d'ordine politico del precedente Gabinetto, la Camera potrà discutere colla desiderata ampiezza l'indirizzo del Governo.

Vischi ritira l'ordine del giorno. (E la comedia è finita).

Spirito Francesco domanda se il Governo intenda togliere lo stato d'assedio della provincia di Napoli.

Pelloux risponderà domani.

Il Presidente annuncia che mercoledì la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno.

Ed ora vogliam raccogliere alcuni frammenti che diremo illustrativi.

Nel suo discorso, Barzilai ricordò che Pelloux ebbe altra volta idee audaci per un generale; nel suo programma del 1890 fece l'augurio che si chiamassero al governo i radicali. Nel 1892 si dichiarò di Sinistra. Saggiunse che i recenti tumulti furono artificialmente gonfiati per consolidare congreghe pericolanti e far cadere sulle spalle della libertà il peso della reazione, — come disse anche il Luzzatto.

Da parte sua il Ferri ebbe alcune espressioni caratteristiche. Definì lo stato d'assedio un lusso di repressione ed istigazione partigiana dei partiti, anzi delle consorterie locali. Chiamato all'ordine, replica: «Non ho offeso alcuna istituzione. Se alcuna di queste consorterie si crede offesa, parli e risponderò.»

L'atteggiamento di Pelloux fu da autocratura. Disprezzo sovrano per tutte e tutti, proposito di satrapizzare in lungo e in largo, idea di sfuggire ad ogni sindacato, disegno di governare senza programma, nessun pegno che manterrà le promesse fatte, d'altronde generiche e minuscole, ecco la sostanza di tutto il suo dire ed atteggiarsi.

SENATO

Tornata del 4 luglio 1898.

Presidenza vicepresidente Guarneri

Si commemora il defunto Senatore Raimo Colapietro, Casana e Bava Beccaris giurano.

Pelloux ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Odescalchi trova strano che dopo le note sommesse siasi scelto il Ministero nella parte più avanzata della Camera. (E i 4 Senatori?) Però egli non vi attribuisce grande importanza. Dice che, oltre alle condizioni materiali delle popolazioni, il governo deve badare anche alle morali, le quali hanno un punto evidente di contatto colla religione, specialmente colla cattolica, che è la predominante dello Stato. Se vi è dissidio sopra un punto colla suprema autorità ecclesiastica, non vi è ragione che vi sia sopra tutti gli altri.

Ammette che si colpiscono gli individui che eccedono, che esorbitano dalla cerchia delle leggi, ma non consente che si sciolgano intere associazioni che nulla fanno di male. Si dice, per esempio, che a Firenze è stata sciolta un'associazione istituita contro la bestemmia. Chiede formali dichiarazioni in proposito, disposto a seguir il Ministero se esse saranno soddisfacenti.

Canissaro propone si riservi ogni discussione a quando verrà in discussione alcuno di quei progetti che il governo ha annunziati. Pelloux gli fa eco.

Annunciansi deposta un'interpellanza di Sjaoui sui provvedimenti dei tribunali militari. Pelloux prega di differirla a quando se ne tratterà anche nella Camera.

Rinviasi a domani un'interpellanza di Serafini sugli assegni vitalizi ai veterani della guerra 1848-49.

Pelloux, a domanda di Potenziani, dice che il governo farà miracoli per i danneggiati dal terremoto.

Approvati un disegno di legge per istituire una cassa-pensioni a favore dei medici condotti, a carico dei Comuni. — Rimane di votarlo a scrutinio segreto.

Annunciansi eletti Commissari (con-membri): Cremona per la verifica dei nuovi Senatori; Mezzanotte per la giunta permanente di finanze; Faina per la vigilanza sulla circolazione.

Mercoledì seduta.

Dal discorso di Odescalchi in Senato leviam le seguenti parole, che naturalmente la Stefani non ci trasmissi:

«Capisco che il Governo si trova in urto col Capo della Chiesa, ed approvo che, se qualche Associazione clericale esce dalla legalità il Governo la reprima. In ciò farete bene, ed avrete con voi anche il Vaticano. Credo di poter affermare che il Vaticano raccomanda alle Associazioni cattoliche che non escano dalla legalità.»

Il discorso di Luzzatto alla Camera

(Tel. particolare del «Cittadino Italiano».)

Luzzatto Riccardo, deputato friulano, parlando delle odierne comunicazioni del governo, ha osservato che il Governo ha sciornato frasi, non esposto un programma. Nel momento attuale, così grave, bisogna esaminare non solo il fatto degli eccessi recentemente avvenuti e le tendenze del governo, ma bisogna anche rendersi ragione degli eventi stessi. Era evidente l'animo d'insorgere nelle popolazioni. Teme che il governo attuale sarà egualmente sordo come tutti gli altri. Siamo stati finora inascoltati; non si ripeterà mai abbastanza che bisogna rendersi conto delle cause del malcontento. Esse sono la disparità nella coltura e la mancanza di fede nel governo qualunque esso sia.

I rimedii necessari per impedire il progresso del male sono: l'imposta pro-

gressiva; l'interessare gli operai agli utili del lavoro; una seria legislazione sul lavoro.

Non discuto (dice l'oratore) la necessità della repressione dei tumulti; discuto e biasimo il sistema. Fossoro i fatti di Milano anche stati come ci si dipinsero, — mentre in realtà vennero enormemente esagerati, — non era necessario lo stato d'assedio, ch'è la dittatura d'un uomo. Fu sciolto il Consiglio della Cooperativa di consumo e messo un Commissario regio con invisione dei diritti civili. Il gen. Biva Beccaris sciolse la Società umanitaria; a Milano egli seminò l'odio.

Ciò fa temere che l'attuale Ministero s'impiglierà nelle stesse reti del precedente, ma non raccoglierà gratitudine. Chi assale la libertà assale la patria.

Il discorso è stato troppo lungo, e non è stato accolto troppo favorevolmente. L'ultima parte è passata fra la disattenzione generale.

Informazioni particolari del «Cittadino Italiano».

Roma, 5. — Finché perduri lo stato d'assedio, non seguiranno altri traslocchi di prefetti che i già annunciati. Riparlasi invece d'una prossima e grande infornata di senatori.

I deputati socialisti hanno presentato un'interpellanza circa i giornali sospesi o soppressi anche in provincie non sottoposte allo stato d'assedio.

Il Fanfulla crede si punirà il regio procuratore di Venezia, che testè tralasciò di sequestrare la Gazzetta di Venezia, recante un articolo, ritenuto offensivo alla Corona, scritto dal direttore deputato Macola.

Como, 5. — Oggi si è ripigliato il processo che prende nome dal deputato comm. Cavallini, per bancarotta fraudolenta. Ma il principale colpevole, fuggito sotto la protezione del cessato governo, è sempre latitante, e quindi il processo rassomiglia ad una papaverica commedia.

La Corte d'Appello di Milano ha condannato i curanti della fallita Banca di Lomellina a rifondere 400,000 lire alla Ditta Lureghi, Erra e C. — pure fallita, in causa del non avvenuto versamento di quella somma, cui si erano obbligati la Banca e il Cavallini quali soci in accomandita.

Roma, 5. — Si dice che Martini sarà fatto Prefetto, se rinuncia al posto di governatore civile dell'Eritrea.

Domenico Farini, presidente del Senato, ammalato del cancro dei tumori, si trova in cattive condizioni.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano».)

La guerra ispano-americana

La distruzione della flotta dell'amm. Cervera

L'arresa di Santiago.

Pubblichiamo le più recenti notizie sull'irreparabile disastro che ha colpito la Spagna, poche ore dopo una brillante vittoria de' suoi soldati assediati a Santiago di Cuba contro gli assediati americani.

Parigi 4. — Telegrafano da New York al New York Herald (edizione di Parigi): Il segnale situato a Paya Del Este, a poche miglia da Santiago, telegrafa a Washington che l'ammiraglio Cervera colla flotta spagnuola tentò una sortita disperata sabato notte. Ne seguì una collisione, nella quale l'ammiraglio Sampson distrusse tutte le navi spagnuole, salvo una. Il generale Shafter dice che la resa di Santiago è imminente.

Londra 4. — Un telegramma ufficiale pubblicato a Washington dice: «L'ammiraglio Cervera tentò di fare un'improvvisa uscita dal porto di Santiago, domenica mattina, con quattro suoi vascelli. Egli si avanzava a tutto vapore e si avviava alla bocca del porto. Tre vascelli s'incagliarono all'entrata del porto, dove gli equipaggi di essi li fecero saltare in aria: La quarta nave, si crede la Vizcaya, coll'ammiraglio Cervera a bordo, raggiunse l'altomare. Gli incrociatori americani la inseguono, e non vi è probabilità che possa sfuggire». Telegrammi dall'Exchange-Company riferiscono che Cervera fu ucciso. (Di chi?)

(Risulta da queste notizie, ricfermate di poi (vedi più innanzi), che la distruzione della squadra spagnuola è stata compiuta dagli spagnuoli stessi, — sventuratamente non riusciti nel loro tentativo d'una sortita, — per non cadere nelle unghie dei barbari americani, ai quali pare debba attribuirsi l'uccisione, avvenuta dipoi, dell'eroico ammiraglio Cervera.

Madrid 4, ore 9 pom. — Un dispaccio ufficiale reca che la squadra di Cervera uscì dal porto di Santiago e traversò il

canali senza incidenti; giunta in alto mare ebbe un vivo scambio di cannonate, che si suppone avvenuto colla squadra degli Stati Uniti. Se ne ignora il risultato. (Forse si prese lo scoppio delle navi per un investimento da parte del nemico. Nota della Redazione).

Assicurasi che la colonna delle truppe spagnuole comandata dal generale Escario è riuscita a rompere il cordone delle truppe degli Stati Uniti, entrand a Santiago.

Sagasta, interrogato se dopo la presa di Santiago il Governo intraprenderebbe negoziati di pace, rispose energicamente: Jamas!

Washington 4, ore 11 p. — Un dispaccio di Sampson da Siboney in data 3 luglio dice: «La mia squadra offre alla nazione, come dono in occasione della festa della sua indipendenza, la distruzione dell'intera squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera. (Ma non è opera tua, o ridicolo rodomonte!)

«Nessuna nave spagnuola è sfuggita.

«La squadra spagnuola tentava di fuggire alle 9.30 della mattina da Santiago, e alle 2 pom. l'ultima nave, il Cristobal Colon, si incagliava a sessanta miglia all'ovest di Santiago ed abbassava la bandiera.

«Gli incrociatori corazzati Maria Teresa, Oquendo e Viscaya furono forzati ad incagliare, e quindi furono bruciati e fatti saltare dagli spagnuoli, a meno di 20 miglia da Santiago.

«Le contro-torpediniere Furor e Pluton furono distrutte a meno di 4 miglia dal porto.

«Le nostre perdite sono un morto e due feriti; il nemico ne ha probabilmente alcune centinaia, fra i colpiti dai nostri proiettili e quelli rimasti vittime delle esplosioni ed annegati.

«Abbiamo circa 1300 prigionieri, compreso l'ammiraglio Cervera.»

Parigi, 4. — Un dispaccio da New York conferma che Sampson ha telegrafato al suo Governo la notizia della distruzione della squadra spagnuola; soggiunge che gli americani perdettero un centinaio di uomini.

Madrid 4. — Assicurasi che una colonna di truppe spagnuole scortata dal gen. Escario è riuscita a rompere il cordone delle truppe degli Stati Uniti ed è entrata in Santiago (dove diecimila arrivati anche il gen. Pando con 6 mila uomini).

Richiamiamo l'attenzione sui telegrammi seguenti, che sembrerebbero attenuare alquanto il disastro della squadra spagnuola e non conformerebbero la capitolazione di Santiago. E' però impossibile raccapezzarsvi.

Madrid 4, sera. — Dispacci da Santiago affermano che la squadra di Cervera, dopo un vivissimo cannoneggiamento con quella di Sampson, prese il largo, inseguita dalle navi americane. Diceasi che richiesi all'Avana. Gli spagnuoli perdettero due contro-torpediniere. La situazione di Santiago è diventata migliore dopo l'arrivo dei rinforzi. La resistenza potrà ancora prolungarsi per non poco tempo. Shafter intimò l'arresa della città, ma gli spagnuoli vi si rifiutarono.

Madrid 5, ore 10.20. — Il ministro della marina persiste a dichiarare che Cervera uscì da Santiago. Cinque navi degli Stati Uniti inseguirono la sua squadra: tre rimasero presto indietro; è improbabile che le altre due da sole continuassero ad inseguirla.

New York 5. — L'ammiraglio Cervera, ferito ad un braccio, trovò a bordo del Gloucester.

Gibilterra 5. — L'incrociatore ausiliare spagnuolo Alfonso XIII è attualmente a Cadice in fiamme.

Madrid, 5, ore 12.5. — Un telegramma ufficiale conferma che la squadra di Cervera uscì da Santiago forzando il blocco e dirigendosi ad accidente, dopo aver sostenuto un vivissimo fuoco, in cui perdettero due contro-torpediniere. Conferma altresì che Shafter intimò a Santiago d'arrendersi e che gli spagnuoli rifiutarono.

Non ci stupiremmo troppo se venissimo a udire che quegli squarcia-montagne d'americani hanno venduto lucciole per lanterne, lanciando bombe d'aria e di carta in tutto il modo, per morbosamente elettrizzare i ciarlatanissimi Yankees Jingos nell'anniversario della proclamazione dell'indipendenza. Fatto è che non si capisce nulla di nulla. In ogni modo, sembra che finora Santiago non abbia capitolato.

New York 5, ore 3.25 p. — I primi particolari un po' diffusi che si hanno sulla battaglia navale di Santiago recano che le navi degli Stati Uniti son rimaste

quasi illese. Cervera lottò contro la squadra americana eroicamente, anche quando la nave ammiraglia era tutta in fiamma e stava per affondare. Egli ed i rispettivi equipaggi lasciarono le navi spagnuole e poterono giungere a terra per mezzo d'imbarcazioni inviate dagli americani.

Due ore dopo l'uscita della flotta spagnuola da Santiago, tre incrociatori e due torpediniere spagnuoli trovavansi sulla costa incendiati e ridotti in pezzi. Allorchè l'incendio si apprese al deposito delle munizioni avvennero esplosioni formidabili; poscia le navi calarono a fondo.

Si calcola che i morti spagnuoli, tra uccisi ed annegati, siano 350; 160 sono i feriti, 1600 i prigionieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 luglio

Presidenza: presidente Biancheri.

Il Presidente annunzia la morte del sen. Colapietro, a cui funerali interverranno parecchi deputati. Altri assisteranno in Torino ad una Messa funebre per Carl Alberto.

A dimanda di Soggi, in nome anche di più altri, tra cui Luzzatto, per una tombola telegrafica nazionale di lire 500,000, con un milione di cartelle da cent. 50, essenti da ogni tassa e diritto erariale, a favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici, il ministro Carcano aderisce. La proposta è presa in considerazione.

Approvati un disegno di legge sulla leva dei nati del 1878, con modificazioni proposte dal ministro Sanmarzano all'art. 3 presentato dalla Giunta.

Randaccio, presenta relazione sul disegno di approvazione del protocollo addizionale all'accordo monetario colla lega latina.

Pelloux presenta emendamenti (quali?) al progetto di provvedimenti per l'ordine pubblico.

Apresi la discussione dell'assestamento del bilancio di previsione 1897-98. Arnaboldi, segretario, legge il progetto e presenta quest'ordine del giorno della Commissione:

«La Camera invita gli on. ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica a presentare al Parlamento entro il dicembre, anno corrente, un disegno di legge il quale, pure rispettando i fini di coltura generale cui tende l'istituto del libero insegnamento universitario, ne disciplini e moderi con norme opportune il peso che produce all'erario. — Carcano lo accetta. E' approvato.

Discutesi un progetto tecnico d'acquedotto per le Puglie. Dopo lunga disputa sull'articolo 3 imponente al governo un anno preciso per la presentazione d'un progetto definitivo, obbligo a cui i ministri non acconsentono, ritirasi tale articolo e accettasi in massima il disegno di legge. Annunciasi il risultato della votazione segreta sui 3 accennati disegni di legge. Disposizioni per la leva sui nati 1878, 174 sì, 25 no. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1897-98, 176 sì 31 no. Spesa per studio di progetto tecnico d'un acquedotto nelle Puglie, 171 sì, 24 no.

Discussione del disegno di legge sullo stanziamento di fondi già autorizzati per opere pubbliche straordinarie. Arnaboldi segretario ne dà lettura.

Prinetti raccomanda al ministro di far uso molto ponderato delle facoltà da questo disegno concessogli di modificare gli stanziamenti per lavori di Roma, e anche di esaminare se non sia il caso di adoperare le somme risultanti dalle economie di opere per l'Evere a dare più rapido sviluppo al monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Borsilai prega il governo di dichiarare precisamente che con questo disegno di legge non si intende di ritardare i lavori del Palazzo di Giustizia. Mazza raccomanda che sia subito provveduto alla sistemazione del palazzo Torlonia.

Romanin Jacur crede che sulla stampa stanziata per lavori del Tevere si osterrà un'economia che può arrivare a circa 20 milioni, purchè si tenga conto del parere della commissione speciale che esamina la questione dei collettori di Roma. Fa in questo senso precisa raccomandazione.

Danieli, relatore, si unisce a tutti gli oratori nel pregare il governo di affrettare quanto è possibile i lavori di Roma. Lacava assicura che gli stanziamenti di somme saranno effettivamente commisurati allo svolgimento dei lavori. Questi lavori non saranno per effetto di questa legge in alcuna maniera ritardati.

Ove si abbiano economie terrà conto dei desideri di Romanin e Prinetti e cercherà di affrettare la sistemazione di Piazza Venezia.

Assicura altresì che i lavori per il monumento di Vittorio Emanuele saranno spinti con maggiore alacrità.

Gattorno ricorda che il Parlamento ha votato una legge per un monumento a Giuseppe Mazzini («Bene» a Sinistra). e prega il governo di provvedere alla sua esecuzione. Lacava dice che ne terrà conto.

Brunicardi osserva che fu nominata una Commissione per il monumento a Giuseppe Mazzini, ma non è mai stata in proposito, ma non fu mai convocata. Vorrebbe in proposito spiegazioni dal Presidente del Consiglio.

Pelloux risponde che non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni di Lacava. Si approvano i quattro articoli del disegno di legge.

Approvansi senza discussione gli stanziamenti relativi al risanamento della città di Napoli.

Apresi la discussione del disegno di legge: «Spese straordinarie nel bilancio della guerra.»

Rubini, presidente della Commissione del bilancio, propone che l'assestamento venga limitato ad un solo esercizio, affinché siano rispettate le prerogative della Camera.

Pelloux accetta. Approvansi i due articoli del disegno di legge.

Si stabilisce per venerdì la discussione sulla autorizzazione a procedere contro i noti deputati.

Spirito Francesco vorrebbe sapere quando si potrà togliere lo stato d'assedio a Napoli e Bari.

Pelloux afferma che il governo non può togliere lo stato d'assedio fino a che non siano ultimati i processi in corso davanti ai Tribunali di guerra. (Grazie tante! Questo bulo ci farà ridere!)

Spirito non è soddisfatto, perchè crede che lo stato d'assedio debba cessare appena sia passato il pericolo sociale. Tutti i precedenti consigliano di uscire il più presto che sia possibile da uno stato anormale e doloroso, restituendo l'impero alla legge comune. Non ommette ad ogni modo perchè non sia stato revocato l'ordine di soppressione di alcuni giornali notoriamente amici dell'ordine e delle istituzioni. Pelloux osserva che, molti essendo i giornali soppressi, non è possibile prendere un provvedimento speciale per quelli di Napoli. (Quindi alla forza tutti!) Assicura che il governo studia col massimo interesse e coi migliori propositi così questo come gli altri problemi che si commettono colla proclamazione dello stato d'assedio (Vedrete un po'!)

Annunciasi il risultato delle votazioni segrete sulle proposte già accennate. Stanziamento di spese già autorizzate per opere pubbliche straordinarie, 202 sì, 32 no. Stanziamenti in bilanci relativi alla spesa per il risanamento di Napoli 195 sì, 37 no. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra nel quinquennio finanziario dal 1.º luglio 1898 al 30 giugno 1903, 189 sì, 41 no.

Romanin Jacur presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimento d'ordine economico sulle sovvenzioni chilometriche.

La seduta termina alle 5.45. Domani seduta alle 2 e mezzo.

Notizie di Borsa

del giorno 5 luglio

(Telegrammi Stefani)

Table with financial data including Rendita a contanti, Azioni ferrovie Mediterranee, Banca Generale, etc.

Titoli locali.

Table with local titles including Azioni Banca di Udine, Popolare friulana, Cooperativa udinese, etc.

ORARIO FERROVIARIO

Large table with train schedules for various routes including Udine-Venezia, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste, etc.

Advertisement for Ferro-China-Bisleri medicine, featuring a tiger illustration and text describing its benefits for various ailments.

Chiusura di Parigi ore 3 m. 13 sera... Tendenza buona. Antonio Vittori, gerente responsabile. Udine 1898 - Tip. del Patronato

NUOVE PUBBLICAZIONI. Alla libreria del Patronato trovansi in vendita le seguenti nuove pubblicazioni: Leonis XIII P. M. - carmina novissima...

Corona di quattordici novene della Santissima Vergine, opuscolo di pag. 126 legato in tela marocchinata taglio rosso e titolo oro. Centesimi 30 la copia.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

Advertisement for Martinuzzi Francesco, Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici. Tele rosa per confraternite, cotoneina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, etc.

Alla Libreria del Patronato trovasi un copioso assortimento di Pilette (Acquasantini) da cent. 50 a L. 9. - Medaglioni in porcellana di Germania finalmente lavorati, da L. 4 a L. 38 l'uno.